

Catanzaro L'inchiesta di de Magistris. Il pg: condivise le nostre idee

«Caso Why not, Mastella non doveva essere indagato»

Il gip archivia le accuse. L'ex ministro: intervenga Napolitano

Il caso delle presunte frodi milionarie ai danni dell'Unione europea. L'accusa era di abuso d'ufficio

CATANZARO — Il gip di Catanzaro Tiziana Macrì ha archiviato la posizione dell'ex Guardasigilli accogliendo la richiesta della Procura generale. Mastella era stato indagato per abuso d'ufficio dal pm Luigi de Magistris nell'ambito dell'inchiesta Why not, sulle presunte frodi milionarie ai danni dell'Unione europea. Insieme a lui era stato iscritto nel registro degli indagati anche

il premier Romano Prodi.

«Il Gip ha accolto la richiesta di archiviazione perché mancavano assolutamente i presupposti per l'iscrizione di Clemente Mastella nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta Why not — sostiene il procuratore generale di Catanzaro Enzo Jannelli — e successivamente non sono sopravvenuti elementi nuovi. Al di là del merito del provvedimento e delle persone coinvolte siamo soddisfatti perché il giudice ha condiviso del tutto la nostra impostazione e le nostre conclusioni».

La reazione dell'ex ministro della Giustizia non si è fatta attendere. «Ho subito un vero e proprio attentato a libertà e

prerogative costituzionalmente riconosciute; attentato rispetto al quale preliminarmente intendo investire il Capo dello Stato quale presidente del Csm — ha detto Mastella —. Si tratta di un fatto gravissimo, fuori da ogni principio di legalità». L'indagine Why not era stata tolta a de Magistris, e avvocata dalla procura generale, dopo che lo stesso pm aveva indagato Mastella per una presunta amicizia con Antonio Saladino, ex presidente della Compagnia delle Opere del Sud Italia, principale indagato nell'inchiesta. Il procu-

ratore facente funzione Dolcino Favi aveva ritenuto che ci fosse un conflitto d'interessi perché de Magistris aveva in-

dagato l'ex Guardasigilli e quest'ultimo aveva chiesto al Csm il trasferimento cautelare del pm.

L'ex ministro era finito nell'inchiesta perché il suo numero di telefono era stato trovato nell'agenda dell'imprenditore Saladino. C'erano state delle telefonate tra l'ex Guardasigilli e il maggiore imputato in Why not. Colloqui amichevoli, secondo la Procura di Roma cui era stato inviato il fa-

scicolo. «Il danno arrecatomi è irreparabile e i responsabili devono vergognarsi moralmente avendo costruito un vero e proprio linciaggio su di un fatto che non c'è mai stato e che loro sapevano che non c'era», ha detto Mastella.

Carlo Macrì

Il caso

L'inchiesta

Il pm Luigi de Magistris, ex titolare dell'inchiesta Why not, iscrisse Clemente Mastella nel registro degli indagati per abuso d'ufficio

La svolta

Il pg di Catanzaro e i suoi sostituti, lo scorso 4 marzo chiesero l'archiviazione per la posizione di Mastella

